

Dal sistema dei valori al sistema delle rilevazioni contabili

L'obiettivo di questo capitolo è quello di introdurre i concetti propedeutici per la comprensione dei sistemi di rilevazione contabile. Il percorso proposto inizia da una sintesi dell'evoluzione dei sistemi contabili e si sviluppa successivamente attraverso la presentazione del «conto» come strumento e della «partita doppia» come metodo di rilevazione dei valori.

1. GLI «OGGETTI» CONOSCITIVI DELLE RILEVAZIONI CONTABILI: L'EVOLUZIONE STORICA

Come si è ricordato nell'ultimo paragrafo del precedente capitolo, la funzione attribuita al bilancio di esercizio si è evoluta nel tempo, portando a modificare gli «oggetti» dei sistemi contabili ad esso sottostanti.

Nel sistema patrimoniale di **Fabio Besta**, «oggetto» del sistema di osservazione e di rilevazione era il **patrimonio**.

Le operazioni aziendali venivano quindi osservate in relazione agli effetti che generavano, da un lato, sui diversi elementi patrimoniali «attivi» e «passivi» e, dall'altro, sul patrimonio netto che da essi, per differenza, sinteticamente scaturisce.

In altri termini, tutto si basava sull'equazione:

$$\text{attività} = \text{passività} + \text{patrimonio netto}$$

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
	PATRIMONIO NETTO

Da cui, appunto:

$$\text{attività} - \text{passività} = \text{patrimonio netto}$$



La logica di fondo era quindi quella di considerare che ogni operazione produceva effetti che andavano a impattare sugli elementi componenti il patrimonio dell'impresa.

In base al tipo di impatto generato, i «fatti aziendali» potevano dirsi:

- **permutativi**, se generavano variazioni di segno opposto e di medesimo importo negli elementi patrimoniali e quindi se non incidevano sul fondo rappresentato dal patrimonio netto;
- **modificativi**, se comportavano una sola variazione negli elementi patrimoniali e quindi se generavano una variazione nel fondo rappresentato dal patrimonio netto;
- **misti**, se generavano variazioni di diverso importo negli elementi patrimoniali, andando così a incidere per la differenza sul valore del fondo rappresentato dal patrimonio netto.

Ad esempio:

- un «fatto permutativo» era quello collegato all'acquisto per contanti di merci: il patrimonio dell'impresa subiva una riduzione dell'elemento «cassa», che era però compensato dall'inserimento del valore relativo alle merci acquistate. Si aveva così una permutazione all'interno degli elementi patrimoniali «attivi», senza che si generasse alcun effetto sul fondo costituito dal patrimonio netto;
 - un «fatto modificativo» era quello collegato al pagamento dei dipendenti: alla riduzione dell'elemento patrimoniale «cassa» non si contrapponeva alcun incremento di altro elemento patrimoniale attivo e dunque tale «fatto» incideva per una pari misura sul fondo del patrimonio netto riducendolo;
 - un «fatto misto» era quello connesso con la vendita delle merci in precedenza acquistate a un prezzo superiore a quello di acquisto: l'incremento di valore dell'elemento patrimoniale «cassa» o «crediti» era in parte compensato dalla riduzione di valore dell'elemento patrimoniale «merci» ma, per la differenza non coperta dalla «permutazione» fra gli elementi patrimoniali attivi, generava una variazione incrementativa del fondo costituito dal patrimonio netto.
- Si noti che in una tale accezione il fenomeno della produzione del «reddito» non è ovviamente assente, ma è «osservato» indirettamente e relegato a emergere quale differenza fra il fondo di riferimento «patrimonio netto» all'inizio e alla fine del periodo di osservazione, il che dà conto di una definizione ancora in uso, che qualifica il reddito stesso come la variazione che il patrimonio netto ha subito per effetto della gestione.

Questo modello era idoneo a supportare le esigenze informative di imprese tipicamente mercantili, in cui le operazioni di gestione erano essenzialmente di tipo «esterno» e in cui era quindi possibile individuare correlazioni fra la singola operazione e l'esito parziale da essa prodotta.

Il modificarsi del contesto socio-economico di riferimento portò al progressivo affermarsi delle imprese industriali, caratterizzate da una gestione assai più complessa, in quanto fortemente influenzata dalla crescente rilevanza delle operazioni di gestione interna, connesse con processi produttivi di trasformazione fisico-tecnica dei fattori produttivi acquisiti.

Ciò rese via via sempre più difficoltosa e arbitraria l'individuazione delle correlazioni parziali che caratterizzavano il **sistema patrimoniale** bestano.

In questo contesto **Gino Zappa** propose un nuovo sistema, nel quale il fenomeno del reddito veniva ad assumere una posizione centrale.

Nel «**sistema del reddito**» le operazioni aziendali vengono osservate sotto due aspetti:

- ▶ in via originaria sotto l'aspetto «numerario»;
- ▶ in via derivata sotto l'aspetto «economico».

L'aspetto «**numerario**» è connesso con valori che si possono «enumerare» (cioè contare). I valori «numerari» sono espressione di relazione fra quantità di monete e conseguentemente indipendenti dall'apprezzamento personale di coloro che procedono alla loro rilevazione¹.

Tali valori vengono individuati nel «denaro» e nei «crediti e debiti di regolamento».

L'aspetto «**economico**» attiene invece all'effetto eventualmente indotto dalle operazioni aziendali sul reddito e sul capitale.

In tal modo le operazioni di gestione possono produrre effetti che impattano sul capitale netto per via «mediata», dando vita a quei «ricavi» e «costi» dalla cui contrapposizione si genera il reddito.

In altri termini, se nel sistema bestano dalla vendita di merci si generava un incremento «patrimoniale» che veniva direttamente correlato a un incremento del fondo «patrimonio netto», nel sistema zappiano alla variazione numeraria attiva connessa all'incasso di denaro (o al sorgere del credito) si correla l'individuazione di un ricavo, il quale concorrerà assieme a tutte le altre variazioni economiche di reddito alla determinazione di quest'ultimo.

Il capitale netto verrà dunque a modificarsi sulla base del reddito, inteso e definito come la differenza fra tutte le variazioni economico-redдитuali positive e negative riferite al periodo.

Il capitale netto potrà anche modificarsi per cause esterne alla gestione, come nel caso di un'aumento del capitale sociale. In tali situazioni, tuttavia, la variazione economica che si verrebbe a determinare non sarebbe di origine «reddituale», ma inciderebbe direttamente sul «capitale».

¹ G. ZAPPA, *Il reddito di impresa*, II ed., Milano, Giuffrè, 1950.

Il sistema zappiano consente dunque:

- di «ancorare» le variazioni economiche alle variazioni numerarie;
- di separare le variazioni economiche che derivano dalle operazioni di gestione, cioè quelle «reddituali», da quelle ad essa esterne, cioè quelle «di capitale»;
- di vedere il reddito come un fenomeno unitario, che promana dal complesso delle operazioni di gestione che l'impresa pone in essere, ma permettendo anche di apprezzare i flussi economico-reddituali positivi e negativi da cui esso scaturisce.

Anche nel sistema zappiano, tuttavia, un'operazione non necessariamente incide contemporaneamente su entrambe le tipologie di valori («numerari» ed «economici»), potendosi manifestare effetti di mera «permutazione» sia sotto l'aspetto «numerario», sia sotto l'aspetto «economico».

A partire dall'impostazione zappiana, un'ulteriore evoluzione si è avuta con **Aldo Amaduzzi**, che ha elaborato e proposto il «**sistema del capitale e del risultato economico**».

In esso si mantiene un'impostazione di base simile a quella vista in precedenza, ma si rivede l'aspetto originario, riferendolo ai valori «**finanziari**» in luogo di quelli «numerari».

Non si tratta, evidentemente, di una modificazione terminologica, ma concettuale e sostanziale, in quanto i valori finanziari vengono a ricomprendere, oltre al denaro, anche tutti i crediti e debiti, dando in tal modo una soluzione alla delicata questione dei crediti e debiti di finanziamento, considerati come valori economico-reddituali nell'originaria concezione zappiana.

Per tale via, quindi, i valori che promanano dal sistema delle operazioni aziendali sono ricondotti:

- in via originaria, ai valori finanziari;
- in via derivata, ai valori economici.

I valori finanziari attengono al denaro, ai crediti e ai debiti (di qualunque natura), mentre i valori economici attengono al capitale e al reddito. Conseguentemente si hanno:

- **variazioni finanziarie**, ogni qual volta un'operazione aziendale genera un effetto modificativo nell'ambito dei valori finanziari (denaro, crediti, debiti);
- **variazioni economiche**, quando l'operazione aziendale produce un effetto modificativo nell'ambito dei valori economici (capitale netto, reddito).

In sostanza, il sistema contabile di Aldo Amaduzzi mantiene le caratteristiche di fondo del sistema zappiano, ma il «compattamento» dei crediti e dei debiti nell'ambito dei valori finanziari consente di superare la principale criticità di quest'ultimo, laddove erano ricompresi nei valori numerari i soli crediti e debiti di regolamento e nei valori economico-reddituali i crediti e i debiti di finanziamento.

Inoltre, in esso viene a essere riequilibrato il *focus* conoscitivo: così dopo «una Ragioneria basata sulla conoscenza dell'aspetto patrimoniale delle operazioni di azienda» e dopo «una Ragioneria basata sulla esclusiva determinazione del reddito», «ecco una Ragioneria basata sullo studio, comune ad ogni tipo di

azienda, degli andamenti finanziari ed economici delle operazioni, con derivazioni di capitali e di risultati economici².

L'inalterata validità concettuale del *sistema del capitale e del risultato economico* di Aldo Amaduzzi ci ha portato ad accoglierlo in questo lavoro e ad adottarlo nell'ambito dello sviluppo delle tematiche connesse con le rilevazioni contabili che seguiranno nei capitoli successivi.

2. IL CONTO COME STRUMENTO E LA «PARTITA DOPPIA» COME METODO DI RILEVAZIONE DEI VALORI

Lo strumento attraverso cui si rilevano i valori che si generano dal sistema delle operazioni aziendali è il conto.

Secondo la dottrina aziendale «il conto può essere definito come quell'insieme di scritture relativo ad un dato oggetto ed avente lo scopo di rilevarne l'aspetto qualitativo e quantitativo in un dato momento *w*, nei limiti di possibilità pratica, nel corso del tempo»³.

Attraverso il conto è dunque possibile rilevare a valore tutti i «movimenti» (le variazioni) relativi a un dato oggetto, assunto come riferimento dal conto stesso, e quindi seguirne nel tempo le modificazioni e averne tempo per tempo gli ammontari.

Così, ad esempio:

- il conto relativo all'«oggetto» cassa rileverà tutti i movimenti relativi agli incassi e ai pagamenti effettuati in danaro contante. Il valore ottenuto sommando alle giacenze di denaro presenti all'inizio del periodo (valore fondo iniziale) gli incassi (valore dei flussi in entrata) e sottraendo i pagamenti (valore dei flussi in uscita) consentirà di determinare il valore delle giacenze di denaro «in cassa» esistenti al termine del periodo di osservazione (valore fondo finale);
- il conto relativo all'«oggetto» c/corrente bancario rileverà tutti i movimenti relativi agli incassi e ai pagamenti effettuati attraverso il conto corrente stesso. Il valore ottenuto sommando alle giacenze presenti all'inizio del periodo (valore fondo iniziale) gli incassi (valore dei flussi in entrata) e sottraendo i pagamenti effettuati (valore dei flussi in uscita) consentirà di determinare il valore delle giacenze esistenti al termine del periodo di osservazione (valore fondo finale);
- il conto relativo all'«oggetto» crediti verso clienti rileverà tutti i movimenti relativi al sorgere e al ridursi/estinguersi dei crediti generati per effetto della vendita di beni e/o di servizi dell'impresa. Il valore ottenuto sommando all'ammontare dei crediti verso clienti presenti all'inizio del periodo (valore fondo iniziale) i nuovi crediti sorti (valore dei flussi incrementativi) e sottraendo i crediti incassati o estinti (valore dei flussi decrementativi) consentirà di determinare il

² A. AMADUZZI, *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, III ed., Torino, UTET, 1978.

³ *Ibidem*, p. 549.

valore dei crediti verso clienti in essere al termine del periodo di osservazione (valore fondo finale);

- il conto relativo all'«oggetto» debiti verso fornitori rileverà tutti i movimenti relativi al sorgere e al ridursi/estinguersi dei debiti contratti dall'impresa per effetto dell'acquisto di beni e/o di servizi necessari all'impresa stessa. Il valore ottenuto sommando all'ammontare dei debiti verso fornitori presenti all'inizio del periodo (valore fondo iniziale) i nuovi debiti sorti (valore dei flussi incrementativi) e sottraendo i debiti pagati o estinti (valore dei flussi decrementativi) consentirà di determinare il valore dei debiti verso fornitori in essere al termine del periodo di osservazione (valore fondo finale);
- il conto relativo all'«oggetto» mutui passivi rileverà tutti i movimenti relativi al sorgere e al ridursi/estinguersi dei debiti contratti dall'impresa in relazione ai finanziamenti da terzi ottenuti sotto forma di mutui passivi. Il valore ottenuto sommando all'ammontare di tali debiti presenti all'inizio del periodo (valore fondo iniziale) gli eventuali nuovi mutui contratti (valore dei flussi incrementativi) e sottraendo le quote di capitale rimborsate (valore dei flussi decrementativi) consentirà di determinare il valore dei debiti per mutui passivi in essere al termine del periodo di osservazione (valore fondo finale);
- il conto relativo all'«oggetto» capitale sociale rileverà tutti i movimenti relativi agli incrementi e alle riduzioni degli apporti e dei conferimenti di capitale sociale da parte dei soci. Il valore ottenuto sommando all'ammontare del capitale sociale presente all'inizio del periodo (valore fondo iniziale) gli eventuali nuovi conferimenti (valore dei flussi incrementativi) e sottraendo gli eventuali rimborsi ai soci (valore dei flussi decrementativi) consentirà di determinare il valore del capitale sociale in essere al termine del periodo di osservazione (valore fondo finale);
- il conto relativo all'«oggetto» ricavi di vendita rileverà tutti i ricavi di vendita conseguiti nel periodo;
- il conto relativo all'«oggetto» costi del personale rileverà tutti i costi di competenza del periodo in relazione al personale dipendente dell'impresa;
- ecc.

In sostanza, quindi, è attraverso l'uso dei conti che vengono rilevati i movimenti (le variazioni) intervenuti nel tempo in relazione a un dato oggetto di riferimento.

Ciò avviene utilizzando le due sezioni «dare» e «avere»: iscrivendo nella sezione «dare» i movimenti che si configurano come «impieghi» e nella sezione «avere» i movimenti che si configurano come «fonti» rispetto all'«oggetto» del conto (quindi si potrà trattare di valori finanziari o economici).

Nella sua impostazione classica il conto si presenta dunque nel seguente modo:

DENOMINAZIONE DEL CONTO	
dare	avere

L'utilizzo del conto permette non solo di seguire nel tempo le variazioni, i movimenti e quindi l'andamento dei valori relativi all'oggetto cui il conto si riferisce, ma anche di poter calcolare l'effetto «cumulato» di tali variazioni attraverso la sommatoria algebrica dei valori stessi.

In concreto ciò si ottiene determinando il **saldo** del conto, cioè la differenza fra il totale delle grandezze iscritte nella sezione dare (gli impieghi) e il totale delle grandezze iscritte nella sezione avere (le fonti).

Il saldo del conto esprime così la «consistenza» dell'oggetto di riferimento del conto.

L'utilizzo congiunto dei conti richiede di dover esprimere tutti i valori in essi contenuti attraverso una medesima unità di misura.

Questa unità di misura è detta **moneta di conto** e normalmente coincide con la valuta in uso nel paese in cui ha sede l'impresa.

Al fine di meglio illustrare il funzionamento dei singoli conti, ora riprendiamo e utilizziamo, con una semplice simulazione di valori, alcuni degli esempi di conto sopra proposti.

Iniziamo dal conto cassa.

Supponiamo che all'inizio del periodo oggetto di osservazione fossero già presenti in cassa € 350, e che, sequenzialmente:

- I. si effettui un pagamento per contante a fronte di spese di viaggio per € 200;
- II. si prelevino dal conto corrente bancario € 500 e li si versino in cassa;
- III. si paghi per contante un fornitore per € 400;
- IV. si riscuota per contante un credito verso un cliente per € 1.000;
- V. infine, si effettui un versamento sul conto corrente per € 700.

Attraverso l'uso del conto cassa si avrà:

CASSA			
dare			avere
	350,00	I.	200,00
II.	500,00	III.	400,00
IV.	1.000,00	V.	700,00
Totale	1.850,00	Totale	1.300,00
		SALDO DARE = 550,00	

Dall'esame del conto è possibile ottenere le seguenti informazioni:

- vedere la dinamica dei movimenti di denaro in entrata e in uscita;

- determinare la consistenza di denaro in cassa al termine del periodo (il saldo del conto);
- interpretare, attraverso un opportuno collegamento alle correlative variazioni finanziarie e economiche, le cause che hanno portato a tali movimenti di denaro e a tale consistenza finale di cassa.

Passando al conto c/corrente bancario e supponendo che la consistenza iniziale fosse di € 5.000 e che, per estrema semplicità, gli unici movimenti rilevanti fossero quelli precedentemente descritti in relazione:

- II. al prelievo di contanti dal conto corrente bancario € 500;
 - V. al versamento di contanti sul conto corrente per € 700,
- attraverso l'uso del conto c/corrente bancario si avrà:

C/CORRENTE BANCARIO			
dare			avere
	5.000,00	II.	500,00
V.	700,00		
Totale	5.700,00	Totale	500,00

SALDO DARE = 5.200,00

Dall'esame del conto è possibile ottenere le seguenti informazioni:

- vedere la dinamica dei movimenti di denaro in entrata ed in uscita;
- determinare la consistenza di denaro sul conto corrente bancario al termine del periodo (il saldo del conto);
- interpretare, attraverso un opportuno collegamento alle correlative variazioni finanziarie, le cause che hanno portato a tali movimenti di denaro e a tale consistenza finale.

Esaminando ora il conto crediti verso clienti e supponendo che la consistenza iniziale fosse di € 1.000 e che, per estrema semplicità, gli unici movimenti rilevanti siano:

- IV. l'incasso del «vecchio» credito per € 1.000;
 - VI. la vendita di beni al cliente X per € 2.500 con pagamento contrattualmente previsto nel periodo successivo;
 - VII. la vendita di beni al cliente Y per € 1.200 con pagamento contrattualmente previsto nel periodo successivo;
- attraverso l'uso del conto crediti verso clienti si avrà:

CREDITI VERSO CLIENTI			
dare			avere
	1.000,00	IV.	1.000,00
VI.	2.500,00		
VII.	1.200,00		
Totale	4.700,00	Totale	1.000,00

SALDO DARE = 3.700,00

Dall'esame del conto è possibile ottenere le seguenti informazioni:

- vedere la dinamica dei movimenti finanziari relativi ai crediti commerciali;
- determinare la consistenza dei crediti che l'impresa vanta verso i propri clienti al termine del periodo (il saldo del conto);
- interpretare, attraverso un opportuno collegamento alle correlative variazioni finanziarie ed economiche, le cause che hanno portato a tali movimenti di denaro e a tale consistenza finale.

Tralasciando ora, per brevità, i movimenti degli altri conti prima indicati, chiudiamo la nostra esemplificazione esaminando il contenuto del conto ricavi di vendita.

Al riguardo supponiamo che gli unici movimenti rilevanti siano quelli indicati in precedenza, in relazione:

VI. alla vendita di beni al cliente X per € 2.500 con pagamento contrattualmente previsto nel periodo successivo;

VII. alla vendita di beni al cliente Y per € 1.200 con pagamento contrattualmente previsto nel periodo successivo.

Attraverso l'uso del conto ricavi di vendita (ignorando per semplicità l'esistenza dell'IVA) si avrà:

RICAVI DI VENDITA		
dare		avere
	VI.	2.500,00
	VII.	1.200,00
	Totale	3.700,00
SALDO AVERE = 3.700,00		

Dall'esame del conto è possibile ottenere le seguenti informazioni:

- vedere la dinamica dei movimenti economico-reddittuali relativi ai ricavi di vendita;
- determinare la consistenza complessiva dei ricavi conseguiti dall'impresa nel corso del periodo (il saldo del conto);
- interpretare tali valori attraverso un opportuno collegamento alle correlative variazioni finanziarie.

Il conto rappresenta quindi lo strumento base per classificare, rilevare, e raggruppare le diverse tipologie di dati (valori) che promanano dal sistema delle operazioni aziendali e il funzionamento dei conti riflette quello della «matrice» delle variazioni che verrà presentata e illustrata nel capitolo successivo.

I conti sono classificabili secondo diversi criteri.

Sulla base del loro grado di sviluppo si possono distinguere i **conti sintetici** dai **conti analitici**.

I primi si ottengono per «riepilogo» dei dati contenuti nei secondi, i quali possono quindi essere considerati conti di «sviluppo» dei conti di sintesi.

Un esempio può essere rappresentato dal conto di sintesi fornitori, il quale potrebbe essere sviluppato nei conti analitici fornitori di beni, fornitori di immobilizzazioni e fornitori di servizi. Inoltre ognuno di questi ultimi conti potrebbe essere ulteriormente sviluppato sulla base del fatto che il soggetto fornitore sia italiano, dell'area euro, o «extra UEM».

Una seconda modalità classificatoria è quella che distingue i conti in **unilaterali** (o *unifase*) e in **bilaterali** (o *bifase*).

I primi sono quelli destinati ad accogliere scritture in una sola sezione di conto, mentre i secondi sono quelli che accolgono scritture in entrambe le sezioni di conto.

Rispetto agli esempi di conti prima proposti i conti cassa, c/c bancario, crediti verso clienti, debiti verso fornitori, mutui passivi e capitale sociale sono conti bilaterali, mentre il conto ricavi di vendita risulterebbe unilaterale.

L'uso dei conti implica la conoscenza e l'utilizzo di specifiche espressioni tecniche, per cui:

- *istituire* un conto significa stabilire l'oggetto e la denominazione di un conto;
- *aprire/accendere* un conto significa effettuare la prima registrazione;
- *chiudere* un conto significa determinare i totali delle sezioni dare e avere, calcolarne per differenza il saldo e iscrivere il saldo medesimo «a pareggio», nella sezione che espone un valore minore;
- *addebitare* un conto significa iscrivere una variazione nella sezione dare;
- *accreditare* un conto significa iscrivere una variazione nella sezione avere;
- *stornare* una partita da un conto significa eliminare da un conto una quantità per trasferire la medesima in un altro conto;
- *riequilibrare/integrare* più conti in uno significa trasferire il contenuto di più conti analitici in un conto di sintesi o di «riequilibrato».

Tutto ciò premesso, i conti, intesi come strumenti elementari di rilevazione, devono essere opportunamente composti, strutturati e orientati nell'ambito di un «sistema»: come già si è chiarito, in questo lavoro il sistema accolto è quello del capitale e del risultato economico formulato da Aldo Amaduzzi.

Gli oggetti del sistema vengono determinati attraverso l'utilizzo di un metodo che disciplina le regole di funzionamento delle scritture contabili.

Il metodo che si utilizza per il funzionamento della contabilità generale è quello della **partita doppia**, così definito in quanto esso prevede una duplice serie di scritture, poiché i fatti che derivano dal sistema delle operazioni aziendali vengono a essere considerati sulla base di un aspetto originario e di uno derivato.

Ciò richiede che vengano aperte due serie di conti, riferite ai valori assunti come originari e a quelli considerati derivati.

Le due serie di conti funzioneranno in modo antitetico, nel senso che in esse le variazioni di conto che presentano uno stesso segno verranno iscritte in sezioni opposte.

Come già si diceva, le quantità vengono inoltre rilevate nella medesima unità di misura, detta moneta di conto.

Tutto ciò comporta che ogni operazione di gestione generi effetti che danno vita a variazioni di segno opposto, complessivamente autobilancianti, per cui in ogni momento:

- ▶ la somma degli importi iscritti nella sezione dare di tutti i conti è uguale alla somma degli importi iscritti nella sezione avere di tutti i conti;
- ▶ la somma dei saldi in dare di tutti i conti è uguale alla somma dei saldi in avere di tutti i conti;
- ▶ la somma algebrica dei saldi relativa a una parte qualsiasi di conti è di importo uguale e di segno opposto alla somma algebrica dei saldi dei restanti conti.

Occorre ora approfondire due aspetti e precisamente:

- quale sia il momento in cui devono essere rilevati contabilmente gli effetti derivanti dalle operazioni aziendali;
- di quali «supporti» contabili ci si debba avvalere e attraverso quali modalità si effettuino le registrazioni.

In relazione al primo punto, ciò che risulta rilevante è che l'operazione:

- o abbia generato movimenti di denaro;
- oppure possa comunque dirsi avvenuta, come nel caso in cui siano già sorti gli effetti di credito/debito discendenti dall'aver ottemperato a quanto stabilito in un contratto.

Il rilevare gli effetti finanziari ed economici, ad esempio di una vendita, non quando il cliente versa la somma di denaro pattuita, bensì quando sorge il credito (convenzionalmente al momento della consegna o della spedizione di beni mobili; al momento della traslazione della proprietà per i beni immobili; o della erogazione per i servizi) consente:

- di favorire l'azione di controllo sulla gestione finanziaria, in quanto il credito costituisce una sorta di «promessa» di future entrate;
- di poter determinare il reddito di periodo sulla base della sua maturazione economica, in relazione, appunto, alle operazioni effettivamente avvenute e non a quelle monetariamente concluse.

Se questo approccio consente di disporre di informazioni più tempestive e quindi più utili per il controllo degli andamenti finanziari ed economici dell'impresa, tuttavia esso richiede di determinare dei valori prima che questi possano dirsi assolutamente «certi» e «definitivi» e dunque sconta inevitabilmente una certa aleatorietà determinativa, portando alla rilevazione di possibili successive rettifiche per riflettere le differenze fra i valori rilevati e quelli definitivamente verificati.

Per quanto concerne il secondo punto, occorre osservare che tradizionalmente i fatti amministrativi vengono rilevati su due «supporti» contabili e precisamente:

- il libro giornale;
- il libro mastro.

Il *giornale* è il *libro* in cui vengono cronologicamente (giornalmente) rilevate le

scritture relative a ogni singola operazione aziendale (scritture analitiche) o a gruppi omogenei di operazioni (scritture sintetiche).

La sua funzione è quella di tenere una sorta di «diario» delle operazioni aziendali e degli effetti che esse hanno tempo per tempo prodotto, con modalità tecniche tali da riflettere la sequenzialità cronologica delle operazioni e da permettere un collegamento con i singoli conti, così da consentire la verifica del rispetto dell'eguaglianza fra addebiti e accrediti.

Le scritture sul libro giornale sono dette *articoli*; tradizionalmente ogni articolo è contraddistinto:

- da un numero progressivo;
- dalla data dell'operazione;
- dalla sua descrizione;
- dall'indicazione del conto/dei conti da addebitare;
- dall'indicazione del conto/dei conti da accreditare;
- da altri riferimenti specifici.

Nella sua forma tradizionale (collegata alla tenuta «manuale» della contabilità) il libro giornale si presenta nel seguente modo:

Codice rif. conto Dare	Codice rif. conto Avere	n. art. denominaz. conti Dare	data a	denominaz. conti Avere	Colonna dei valori parziali	Colonna dei valori totali
------------------------------	-------------------------------	-------------------------------------	-----------	---------------------------	-----------------------------------	---------------------------------

Nella sua forma «moderna» (collegata all'utilizzo degli strumenti informatici) il libro giornale si presenta invece nel seguente modo:

Data	Codice rif. conto	Denomina- zione del conto	Descrizione delle operazioni	Colonna dei valori iscritti in dare	Colonna dei valori iscritti in avere
------	----------------------	------------------------------	------------------------------------	---	--

Il *libro mastro* è il documento che, sulla base del piano dei conti adottato dall'impresa, raccoglie sistematicamente tutti i conti (con le relative scritture in dare e in avere) in uso presso la stessa.

Attraverso il libro mastro è quindi possibile determinare gli effetti cumulati derivanti dalle operazioni aziendali in relazione ai singoli oggetti a cui sono intestati i conti.

La necessità di comporre a sistema le scritture contabili richiede l'istituzione di due tipi di collegamenti e precisamente:

- fra le rilevazioni effettuate nel libro giornale e quelle riportate nel libro mastro;
- fra le rilevazioni effettuate nel libro mastro in dare e in avere.

L'utilizzo di strumenti informatici consente in automatico il collegamento fra il libro giornale e il libro mastro, permettendo un aggiornamento dell'intero sistema informativo-contabile obbligatorio attraverso un'unica rilevazione.